

Biblioprecari di Firenze in attesa di risposte

Intervista ai *Biblioprecari*, i dipendenti delle cooperative dell'appalto delle biblioteche fiorentine

Nota di redazione I Biblioprecari sono i dipendenti delle cooperative dell'appalto delle biblioteche dell'area fiorentina e li definiamo come loro stessi fanno sulla loro pagina Facebook: "100 lavoratrici e lavoratori esternalizzati delle Biblioteche e dell'Archivio storico di Firenze. BiblioPrecari perché questa è la condizione che viviamo da anni e nella quale ci hanno costretti le scelte del Comune dopo la crisi Covid-19!"¹

L'intervista è aggiornata al 7 luglio ultimo scorso. Al momento della pubblicazione la situazione delle biblioteche fiorentine è cambiata rispetto a quella descritta nell'intervista (solo 5 biblioteche aperte in città) perché le biblioteche fiorentine sono state tutte riaperte a partire dal 13 luglio, sia pur con servizi e accessi contingentati, e la maggior parte dei dipendenti dell'appalto sono rientrati in servizio. Non cambia però la loro condizione di precarietà, dovuta anche all'imminente scadenza dell'appalto, e niente cambia rispetto alle considerazioni che emergono riguardo sia alla sofferenza economica della categoria durante l'emergenza sanitaria che alla limitata fornitura di servizi alla cittadinanza a causa del loro mancato impiego.

Domanda. *Sono trascorsi almeno 13 anni dall'inizio degli appalti da parte del Comune di Firenze per la gestione della biblioteca delle Oblate, estesa poi a tutte le biblioteche.*

Come è cambiato il rapporto di lavoro rispetto alle aspettative di ciascuno di voi quando siete stati assunti? E rispetto al servizio bibliotecario avete rilevato una differenza tra una biblioteca e un'altra, seppur tutte nello stesso sistema bibliotecario urbano?

Risposta. La precarietà, data dal sistema degli appalti, incide sicuramente sulle nostre vite e sul nostro lavoro. La perenne minaccia di tagli, che si presenta alla minima difficoltà dell'amministrazione, e i contratti che peggiorano di bando in

¹ Pagina ufficiale su Facebook Biblioprecari Firenze - @biblioprecariFI

bando, diventano un ricatto per la progettualità individuale e per la continuità dei servizi. È avvilente oggi, dopo 13 anni², dover scendere nuovamente in piazza a lottare per chiedere stabilità e tutele su diritti che dovrebbero essere inalienabili.

Riguardo alla tipologia di lavoro, questa varia molto a seconda delle esigenze della singola biblioteca. Nelle biblioteche più grandi, come la Biblioteca delle Oblate e BiblioteCaNova, il lavoro è legato alle sezioni e ci coinvolge in massima parte sui servizi di *front office*. La progettazione riguarda invece soprattutto i colleghi delle Sezioni Bambini e Ragazzi.

Nelle biblioteche più piccole e decentrate gli operatori si trovano spesso a svolgere quasi tutte le mansioni con una formazione a largo raggio. Possono seguire la totalità del servizio nella sua interezza, non solo per le attività essenziali di *front office* e di *back office* della biblioteca, ma anche per quel che riguarda la progettazione e la promozione delle biblioteche stesse: incontri, laboratori, letture animate e progetti con le scuole (come ad esempio 'Le Chiavi della Città').

Le biblioteche svolgono, sempre più, un ruolo di presidio culturale sul territorio e, laddove il servizio può essere meno segmentato, i bibliotecari esternalizzati sono coinvolti attivamente.

D. In questa pandemia il servizio delle biblioteche dell'area fiorentina verso la cittadinanza non ha brillato di sensibilità, nonostante la rilevanza del sistema. Cosa è successo durante la pandemia a voi dipendenti delle cooperative: avete lavorato, un po', per nulla, cosa è successo ai servizi che seguite? Avreste avuto proposte per migliorare i servizi bibliotecari ed essere più vicini ai cittadini durante e anche dopo la pandemia?

R. Al momento del *lockdown*, l'Amministrazione ha accordato il lavoro agile a quasi tutti i lavoratori in appalto, a esclusione di una decina di colleghi per i quali ha ritenuto che non fosse attuabile e che si sono visti fin da subito in FIS (Fondo di Integrazione Salariale). Dal 4 aprile il Comune ha deciso di revocare lo *smart working*, lasciando attive soltanto poche ore per le attività legate alla rete SDIAF:

² Cfr. sul tema la recente intervista al sindacalista Giuseppe Cazzato dei Cobas Firenze in <https://riviste.aib.it/index.php/bibelot/article/view/11999/11495>

servizi digitali, catalogazione e gestione di rete. Da quel momento, la maggior parte di noi lavoratori si è ritrovata in cassa integrazione (che scadrà il 15 luglio), mentre per i colleghi con contratti a chiamata non è stato possibile accedere a alcuna forma di sussidio. Ben consapevoli della necessità di modificare e ampliare le modalità di fruizione della cultura, dato il delicato momento storico, abbiamo proposto attività di *reference* a distanza e supporto a insegnanti e studenti per la didattica, creazione di contenuti originali per i profili social (*book trailer*, recensioni, consigli di lettura, pillole di storia), progettazione di corsi e attività in video a partire da settembre, oltre alle già sperimentate attività di redazione di bibliografie, liste di acquisto per implementare il patrimonio delle biblioteche e videoletture. A tutto questo abbiamo aggiunto una serie di operazioni che sarebbero state essenziali prima della riapertura al pubblico e che avremmo potuto svolgere a rotazione, come scarto e revisione del patrimonio, riordino e ricollocazione dei materiali a scaffale per successiva valorizzazione delle collezioni, preparazione delle misure di quarantena per i materiali.

Purtroppo le nostre proposte sono rimaste lettera morta, non ottenendo alcuna risposta dall'Amministrazione; il *diktat* è solo quello di risparmiare, non importa se si tagliano servizi essenziali per la cittadinanza e se lo si fa sulla pelle dei lavoratori.

D. Ci sono state differenze di trattamento e di servizi erogati per i dipendenti di cooperative diverse o che lavorano presso biblioteche diverse (a Scandicci per esempio mi risulta che i vostri colleghi hanno continuato a lavorare... non so se è così)?

R. Il “congelamento” dei lavoratori in appalto durante il periodo del *lockdown* ha riguardato, in modo praticamente esclusivo, gli operatori delle biblioteche comunali fiorentine, con l'unica eccezione di poche figure impiegate nei servizi della rete Sdiap, legati alla gestione di MediaLibrary, del programma di catalogazione *Easycat* e del gestionale Fluxus. Le biblioteche civiche dei comuni limitrofi, come Scandicci e Lastra a Signa (che pur fanno parte del nostro stesso appalto), ma anche Impruneta e Sesto Fiorentino, hanno invece continuato a impiegare i loro operatori externalizzati in modalità *smart working* e, appena consentito dal decreto, hanno permesso il rientro in sede. I nostri colleghi di Scandicci, in particolare, hanno avuto

la possibilità di fare delle proposte progettuali che sono state ben accolte dagli amministratori comunali, come la creazione di un *blog* con contenuti originali e l'ampliamento dei canali *social* della Biblioteca.

D. A parte l'ingiustizia di garantire soltanto lo stipendio dei dipendenti comunali, e con le conseguenze sulle condizioni di vita di tante persone, sarebbe interessante far emergere anche i disservizi che ci sono stati, o chiamiamole le mancate occasioni per i cittadini, tagliando così pesantemente il servizio nella fase del lockdown e ora in quella della riapertura. E' proprio vero come sostiene l'assessore Sacchi che la riapertura è possibile senza di voi?

R. Il Comune di Firenze dispone di circa 60 dipendenti per la gestione del servizio bibliotecario (è il caso di ricordare che la Biblioteca dei ragazzi, l'unica gestita da soli dipendenti comunali, è chiusa da ottobre 2019 a seguito di pensionamenti, e non è stata più riaperta al pubblico, ma data in gestione all'Istituto comprensivo Pestalozzi). Una parte importante del totale è costituita da impiegati che provengono da altri settori dell'amministrazione, spesso molto lontani dal mondo bibliotecario. Lo stesso Assessore Sacchi ha dichiarato che, potendo fare affidamento sul solo personale comunale, i servizi sarebbero stati ridotti al minimo. Le cinque biblioteche aperte, con un orario estremamente ridotto, si limitano ai soli servizi di prestito locale su prenotazione e ad alcune campagne di promozione sui *social*. I disservizi e le lettere di protesta da parte di utenti e cittadini sono stati tantissimi, la raccolta firme che abbiamo consegnato qualche giorno fa in Consiglio Comunale³ ha raggiunto quasi 6000 sostenitori, a dimostrazione che la cittadinanza sente la necessità di un servizio pienamente funzionante. Dopo quasi tre mesi di proteste⁴ per il rientro al lavoro e per il diritto all'informazione e all'accessibilità della cultura, è notizia di questi giorni la decisione dell'Amministrazione⁵ di ripristinare finalmente a pieno regime i servizi bibliotecari e archivistici. Per noi Biblioprecari questo rappresenta un

³ <https://www.youtube.com/watch?v=iWGTp-1clj8> si può rivedere al minuto 1:11:30

⁴ Rimandiamo all'articolo della rivista "La città invisibile"

<https://www.perunaltracitta.org/2020/04/30/biblioteche-la-denuncia-dei-lavoratori-in-appalto-il-comune-di-firenze-rispetti-i-nostri-diritti/>

⁵ Leggi il comunicato dell'Assessore Sacchi sulle riaperture https://www.comune.fi.it/comunicati-stampa/biblioteche-riapertura-meta-luglio-e-proroga-dellappalto?language_content_entity=it

primo passo di apertura, ma rimaniamo comunque attenti alle prossime mosse, visto che al momento si tratta solo di un recupero dei mesi di sospensione con le risorse già stanziare. Ciò vuol dire che è stata prorogata la scadenza del presente appalto alla metà di ottobre circa e che tra poco più di due mesi ci troveremo di nuovo senza garanzie e senza tutele, se il Comune non prenderà delle decisioni a largo raggio in merito.

D. Per il vostro futuro di continuità di lavoro cosa proponete? il concorso di assunzione potrebbe essere una soluzione,? perchè? Avrebbe ripercussioni positive anche sul servizio?

R: Senza ombra di dubbio c'è bisogno di garanzie e stabilità per tutte le lavoratrici e i lavoratori che, dal 2007, assicurano le aperture di tutte le biblioteche del territorio e dell'Archivio Storico del Comune di Firenze e che, come si è visto, sono indispensabili per la gestione di moltissimi servizi. È necessario che la retribuzione e le tutele dei dipendenti in appalto siano analoghe a quelle dei colleghi pubblici con cui condividiamo luogo di lavoro e mansioni. Inoltre, la garanzia di un lavoro stabile e di una giusta retribuzione fa sì che anche lo standard del servizio rimanga poi qualitativamente elevato. Questi diritti basilari dovrebbero essere tra le prerogative di un'Amministrazione che abbia a cuore la propria città e il benessere di tutti i cittadini, perché a causa di scelte politiche sbagliate o miopi si rischia invece di mandare in fumo anni di lavoro e di sacrifici economici, oltre che la tenuta culturale e sociale di un'intera città.

Biblioprecari Firenze

biblioprecarifirenze@gmail.com